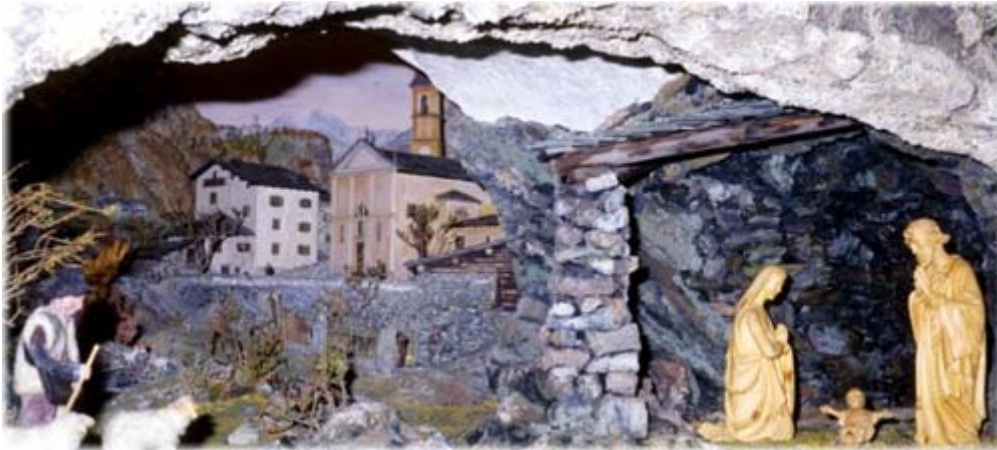


IL PRESEPIO PERMANENTE NELLA CRIPTA DEL SANTUARIO MADONNA DEGLI ALPINI DI CHIESA IN VALMALENCO



“ VENNE FRA LA SUA GENTE ”

L'Evangelista Giovanni, a differenza di Luca, non descrive la nascita di Gesù, ma nell'introduzione (Prologo) al suo Vangelo ne svela il significato specialmente quando scrive :
“ GESU', IL VERBO, VENNE FRA LA SUA GENTE ” (1.11).

Allo stupendo mistero di Dio che si fa uomo in mezzo agli uomini si sono ispirati i bravi Nicola Socol e Silvio Gaggi con la consulenza teologica di don Giulio Roncan prima e del sottoscritto poi.

Ecco allora che la scena della Natività (le graziose statuine sono scolpite nel legno) è posta in mezzo alle contrade della Valmalenco d'inizio 1900 e più ancora in mezzo alla vita, le tradizioni, le usanze della gente malenca.

La prima scena del presepio, a sinistra scendendo dalla scala d'ingresso, rappresenta Maria e Giuseppe che vestiti da contadini (la mamma incinta è a dorso dell'asino) risalgono la Valle in cerca di alloggio. Davanti a loro è riprodotta la suggestiva contrada Scilironi, poi via via immersi nella neve l'abitato di Spriana, Torre, Chiesa, Primolo, Caspoggio, Lanzada, pronti ad accogliere i pellegrini e a dare riparo dal freddo ai due, meglio ai tre pellegrini.

Mentre nel fondovalle scorre tra il ghiaccio il Mallero quasi in secca, sullo sfondo la Sassa d'Entova, il Pizzo Malenco, le Tre Moggie illuminati dal sole, sorridono e danno il benvenuto.

La seconda scena del presepio, quella principale scendendo a destra, raffigura Gesù che nasce al centro dell'abitato di Chiesa e precisamente nelle antiche contrade di Chiesa Centro, Cassoni e Negroni.

Guardando l'insieme della scena che cambia d'aspetto nell'alternarsi del giorno e della notte, si rimane stupiti e sconcertati nello stesso tempo.

Stupiti per l'esatta ricostruzione delle case, rigorosamente ricoperte di piode, i primi alberghi, lo stradone principale infangato, i viottoli, le stalle, i fienili, i muriccioli in pietra, il lavatoio, i terrazzamenti di Vassalini e di Primolo allora ben lavorati. Sconcertati perché ognuno è intento alle proprie attività.

Ecco allora alcune donne chiacchierare e cantare mentre lavano e stendono panni e lenzuola presso il lavatoio vicino all'antico mulino mentre accanto scorre impetuoso il suggestivo torrente Scisciù; un pastore con il tipico cappello accudisce tranquillo il suo gregge; un curioso personaggio che la tradizione ricorda spesso ubriaco, esce dall'abitato guidando il cavallo che traina un carro carico di piode e una botte da riportare piena di vino da Sondrio (ancora oggi si racconta che nell'andare era il carrettiere a guidare il cavallo ma nel ritorno era il cavallo che riconduceva a casa il padrone); un altro ancora taglia la legna per il camino. Nelle case, sia in quelle tinteggiate e decorate dei benestanti sia in quelle annerite dal fumo dei meno abbienti, ognuno gode gli affetti domestici.

Nessuno, a differenza degli altri presepi, va verso la Santa Famiglia; nessuno sembra accorgersi del grande evento; nessuno osserva la stella cometa che brilla sopra il Passo del Muretto; nessuno volge lo sguardo verso l'angelo annunciatore della bella notizia (l'angelo

che appare e scompare in fondo ad un viottolo è un vero rompicapo per chi vuole scoprire la tecnica della sua realizzazione e io mi guado bene qui da svelarne il segreto!).

Anche un gatto pigro, è accovacciato sullo scalino di una casa.

Ho detto “sembra”.

In realtà quel clima di pace, lavoro, affetto, serenità anche nella natura altro non è che la conseguenza della venuta di Dio tra gli uomini, anche tra i Malenchi; la conseguenza della nascita del Figlio di Dio anche nelle nostre contrade.

L’aspetto propriamente religioso poi ci viene ricordato dalle numerose chiese e cappelle (da ammirare la chiesa dedicata ai santi Giacomo e Filippo con il campanile che allora stranamente terminava con una copertura a forma di campana), dagli affreschi a soggetto mariano riprodotti su alcune case, da alcune persone che recitano il Rosario o leggono un libricino di preghiere mentre un bambino allestisce il presepio.

“ Venne tra la sua gente” come bambino duemila anni fa; viene di nuovo ogni volta e in ogni luogo quando e dove si vive con amore in famiglia, si legge la Parola di Dio, si aiuta chi è bisognoso e soprattutto quando si celebra l’Eucaristia; lo stesso Gesù ieri ; lo stesso Salvatore oggi.

A noi il compito di riconoscerlo, accoglierlo, riceverlo nella Santa Comunione: come la Chiesa di ieri e di sempre; come i Malenchi nostri antenati.

don Alfonso Rossi

Chiesa in Valmalenco, 30 novembre 2008

ORARI DI APERTURA DEL PRESEPIO
ore 10 – 12 / 15 – 19

DALL’IMMACOLTA ALL’EPIFANIA
giorni festivi e feriali

DAL 7 GENNAIO 2009 AL 2 FEBBRAIO 2009
solo giorni festivi

apertura su richiesta tutti i giorni dell’anno telefonando al 340/0613686

